

La fase dell'**estetismo edonistico** rappresenta il secondo momento dell'evoluzione letteraria di Gabriele d'Annunzio e coincide in gran parte con i suoi **anni romani** (1884-1892). In questo periodo, l'autore elabora una poetica che pone il **piacere e la bellezza** come valori supremi a cui ogni altro criterio, incluso quello morale, deve essere subordinato.

Ecco le caratteristiche fondamentali di questa fase secondo le fonti:

- **Il binomio Arte-Vita:** L'estetismo dannunziano non si limita alla produzione letteraria ma investe l'intera esistenza dell'artista. Il principio cardine, ereditato dal padre del protagonista de *Il piacere*, è: «**Bisogna fare la propria vita, come si fa un'opera d'arte**». d'Annunzio cerca di trasformare la sua vita trasgressiva e lussuosa in un'opera d'arte continua, ricercando un "**vivere inimitabile**" fatto di duelli, amori eleganti e bellezza rara.
- **La figura dell'Esteta (il Dandy):** d'Annunzio crea il suo "personaggio" pubblico: un poeta raffinato, un **aristocratico dell'intelletto** che prova un profondo disprezzo per la mediocrità della società borghese e per quello che definisce il «**grigio diluvio democratico**». L'esteta si rifugia nel culto del bello e in ambientazioni preziose ed esotiche per distinguersi dalla "folla plebea".
- ***Il piacere* (1889):** È il romanzo manifesto di questa fase. Il protagonista, **Andrea Sperelli**, incarna perfettamente l'esteta edonista: un giovane nobile dedito interamente alla ricerca di sensazioni intense e al possesso della bellezza materiale e artistica. Tuttavia, le fonti evidenziano come Sperelli sia un "**malato della volontà**", un personaggio privo di centro morale che finisce per soccombere alle proprie debolezze e alla solitudine.
- **La produzione poetica:** Opere come *L'Isotteo* e *La Chimera* (1890) sono caratterizzate da uno stile **decorativo e prezioso**, influenzato dal Simbolismo francese (Mallarmé) e dalla tradizione letteraria italiana. In questa fase si codifica la massima «**il Verso è tutto**», dove la parola è celebrata per il suo potere magico di raggiungere l'Assoluto e definire l'indefinibile.
- Con le **Elegie romane** si ripropongono i temi, le ambientazioni, le atmosfere del romanzo **Il piacere**
- **Il rapporto con il piacere:** L'estetismo diventa **edonismo**, ovvero la ricerca sistematica del godimento sensoriale e della voluttà. L'esteta deve saper usare il "sofisma" per moltiplicare il proprio piacere e deve seguire la regola dell'**Habere, non haberi** (possedere, non essere posseduti), mantenendo la propria libertà interiore anche nell'ebbrezza dei sensi.

In sintesi, questa fase rappresenta il tentativo di d'Annunzio di recuperare una condizione di **eccezionalità e privilegio** contro l'omologazione della società di massa, elevando l'artificio e la bellezza a unici scopi dell'esistenza.